19

I 23

Vincenzo Joppi

Del castello e dei signori di Caporiacco

NOZZE

di Caporiacco — Micoli Toscano

BIBLIOTECA SEMINARIO V. PORDENONE
S.L.
080 MIS
25 3

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS

Auspicate Nozze

DEL NOBILE SIGNOR

DOTT. GIULIANO DI CAPORIACCO

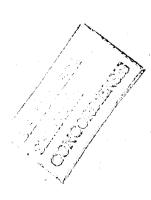
COLLA SIGNORINA

MARIA MICOLI TOSCANO

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS

Pregiatissimo collega,

A testimonianza dell'amicizia che ci stringe a Voi, e della parte che prendiamo alla Vostra gioia, Vi offriamo alcuni documenti che narrano di antiche domestiche vicende del Vostro Casato, fra i più illustri della Patria del Friuli.

Un lungo spazio di tempo ci separa da quei giorni: dai quali ci sentiamo ancora più lontani per la diversità della vita, nelle consuetudini e nei sentimenti. Nondimeno noi vorremmo poterci rappresentare per intiero il modo di vivere di quei nostri antenati, ai quali siamo legati o per il sangue, o almeno per l'affetto verso la terra che li ha nutriti, e che nutre noi. Ogni frammento che di loro ci parli, ce li ridesta nel pensiero quasi figure che vi si trovassero deposte da tempo immemorabile; ma l'occhio non ne scorge che i contorni, e attende da altre fonti nuovo lume che lo aiuti a coglierne i particolari, e a dare precisa notizia di ciò che furono quegli antichi, e del come vissero.

Così è che il fausto avvenimento, che oggi allieta Voi ed i Vostri, ci dà opportuna e graditissima occasione a qualche ricerca sul passato della famiglia, da cui Voi derivate. Ma esso ci ispira, più che tutto, e dal fondo dell'animo ci suscita l'augurio che l'avvenire risponda alle Vostre virtù e a quelle della Gentile che avventurosamente unisce i Suoi ai Vostri destini.

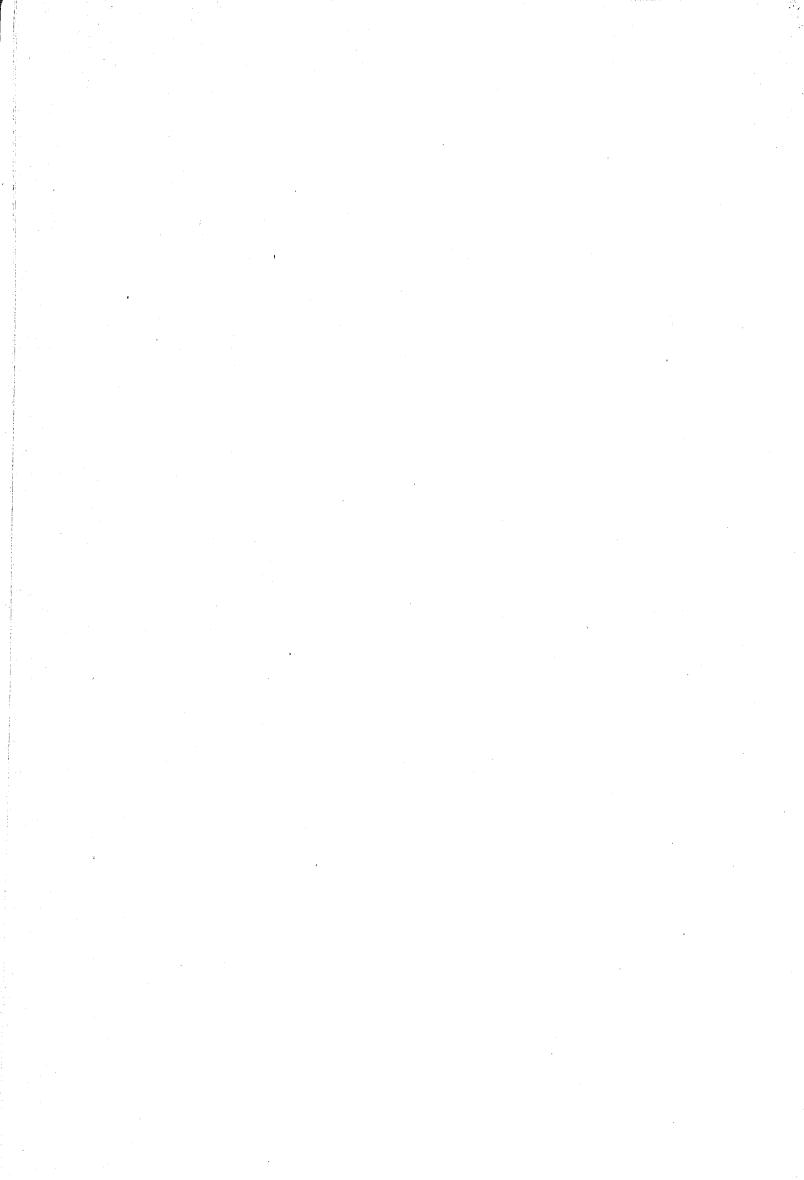
Gradite, carissimo amico, la espressione dei nostri cordiali sentimenti, e siate felice.

Udine, 29 ottobre 1898

I COLLEGHI NELLA DIREZIONE DELLA S. A. F.

P. Barnaba
F. Cantarutti
A. Ferrucci
C. Kechler
A. Lazzarini
C. Lupieri
G. Marinelli
G. Nallino
E. Pico
V. Pirona
L. Pitacco
G. B. Rizzani
L. C. Schiavi
L. Spezzotti
A. Tellini
E. Volpe

DEL CASTELLO
E DE' SIGNORI DI CAPORIACCO

NOTE E DOCUMENTI

NOTA STORICA.

Ben poco è conosciuta nel Friuli la vita intima delle nobili famiglie castellane. Vivevano esse nei loro castelli, per lo più inerpicati su poggi e colline, spensieratamente, fra le caccie e le contese coi vicini ed anche con gli stessi parenti e consorti che abitavano sotto il medesimo tetto. Contendevano spesso per ragioni di giurisdizioni, di eredità e divisioni, di assegni dotali, di confini e di pretese per possessi allodiali o feudali; e ne venivan liti lunghe e dispendiose che impoverivano le famiglie: e se alcune volte le parti per averne sentenza ricorrevano al tribunale del patriarca, molte altre le definivano colla violenza e col sangue. Parecchi dei nostri Castellani si davano all'esercizio delle armi servendo il proprio Principe, oppure prendevano stipendio dai Comuni o da altri Principi italiani come lancie spezzate o come condottieri di ventura, quasi sempre di genti a cavallo, che arruolavano in provincia.

Poche sono le nostre cronache e brevi, e quindi pochissimo lume può trarsi da esse sulle usanze della nobiltà castellana, che in maggioranza traeva la vita senza lusso, ma pure spendeva più di quanto rendevano i campi mal lavorati dagli scarsi agricoltori e servi di masnada.

Per tali infelici condizioni, la nobiltà era gravata da debiti, e le scarse sue rendite venivano decimate dagli usurai, e si videro perfino alcune delle primarie famiglie friulane accusate di aver spogliati sulle pubbliche strade i mercanti forestieri, col pretesto di rappresaglie.

L'educazione delle classi superiori era quasi nulla, e nella nobiltà stessa erano frequenti gli illetterati così fra le donne come fra gli uomini. Nessun trovatore o novelliere narrava le vicende d'amore felici o sfortunate delle belle castellane friulane, che portavano con frequenza i nomi delle più famose eroine degli antichi romanzi di cavalleria.

La prima e la più antica famiglia dei nobili signori di Caporiacco, era già nota per ricchezza ed autorità nel Friuli fino dall'anno 1139. Era padrona di più castelli, aveva molteplici giurisdizioni civili e criminali e vastissime tenute, parte allodiali e parte feudali. Questa potenza tutto ad un tratto crollò per la ribellione di Detalmo q. Lodovico di Caporiacco, che ebbe tutti i suoi diritti e possessi confiscati dal patriarca Gregorio di Montelongo, poco dopo la metà del secolo XIII (1258 circa). Cotesti beni furono dal detto patriarca distribuiti ed infeudati a varie famiglie consanguinee del defunto ribelle, fra le altre ai Signori di Castello ed a quelli di Villalta. Anzi uno di questi dinasti – Enrico di Lodovico di Villalta – ottenne dal patriarca Raimondo della Torre la facoltà di fondare un nuovo castello di Caporiacco, dal quale prese nome la nuova casa e famiglia di Capo-

riacco, che divisa in più rami, ancora onorevolmente sussiste.

Questa rinnovata famiglia, che all'arma de' primi Signori di Caporiacco univa quella dei Villalta, non meno illustre della vecchia, esercitava la giurisdizione (garitto) civile e criminale del castello e villa omonima di Caporiacco; aveva seggio nel Parlamento Generale della Patria del Friuli tra la nobiltà, dapprima unitamente ai consanguinei di Villalta e più tardi separatamente. Le suddette famiglie contribuivano insieme in tempo di guerra all'esercito patriarcale 12 elmi (cioè 36 cavalli montati da uomini d'arme) e 4 balestrieri pure a cavallo.

A dare qualche idea delle costumanze friulane della seconda metà del secolo XIV, si pubblicano alcuni documenti sull'economia domestica della famiglia di Caporiacco, che ci trasportano nelle controversie per eredità, vendite e rivendite e divisioni di frazioni del loro castello avito; ci danno la formula della presa di possesso, e ci offrono ancora alcuni cenni descrittivi del castello. E di tali atti crediamo cosa opportuna di aggiungere il compendio, per coloro cui non fosse aggradevole il latino grossolano de' notaj di quel tempo.

Prima di procedere, sarà bene osservare come nel tempo in cui gli atti che seguono furono rogati, il governo feudale nel Friuli fosse in completa confusione. Poichè vediamo castelli, borghi, beni soggetti a feudo venduti e permutati, senza licenza del patriarca che ne dava l'investitura e contro le consuetudini e le leggi che proibivano le alienazioni di beni feudali.

Ma di tali contradizioni è piena la storia del Friuli. Ecco il compendio:

Nei primi mesi dell'anno 1366 moriva il nobile Vecelo del q. Musatto di Caporiacco, che col suo testamento lasciava ogni sua facoltà ai figli della sorella Conionda moglie del nobile Odorico detto Fradono q. Odorico di Brazzà superiore. Si opposero a questa disposizione gli altri consorti di Caporiacco, e per terminare la questione le parti si rimisero in alcuni arbitri. Per la sentenza di questi, tutta la facoltà stabile del defunto Vecelo venne aggiudicata agli eredi da lui indicati, compresa la sua parte del castello di Caporiacco, qualora gli altri consorti non la pagassero loro 39 marche aquilejesi. Tale sentenza è in data del 13 marzo 1366 e fu accettata dalle parti. (Doc. I e II).

In seguito a tale giudizio, gli eredi di Vecelo acconsentirono a fare con gli altri consorti il servizio militare al patriarca. (Doc. III).

Successivamente, (1366, 17 novembre) Mainardo di Villalta comprava dai Consorti di Caporiacco parte dei beni appartenenti agli eredi di Vecelo e nell'aprile del detto anno questi erano messi in possesso della parte del castello lasciata loro dallo zio. Così i Brazzà entravano nel Consorzio de' Caporiacco (Doc. IV).

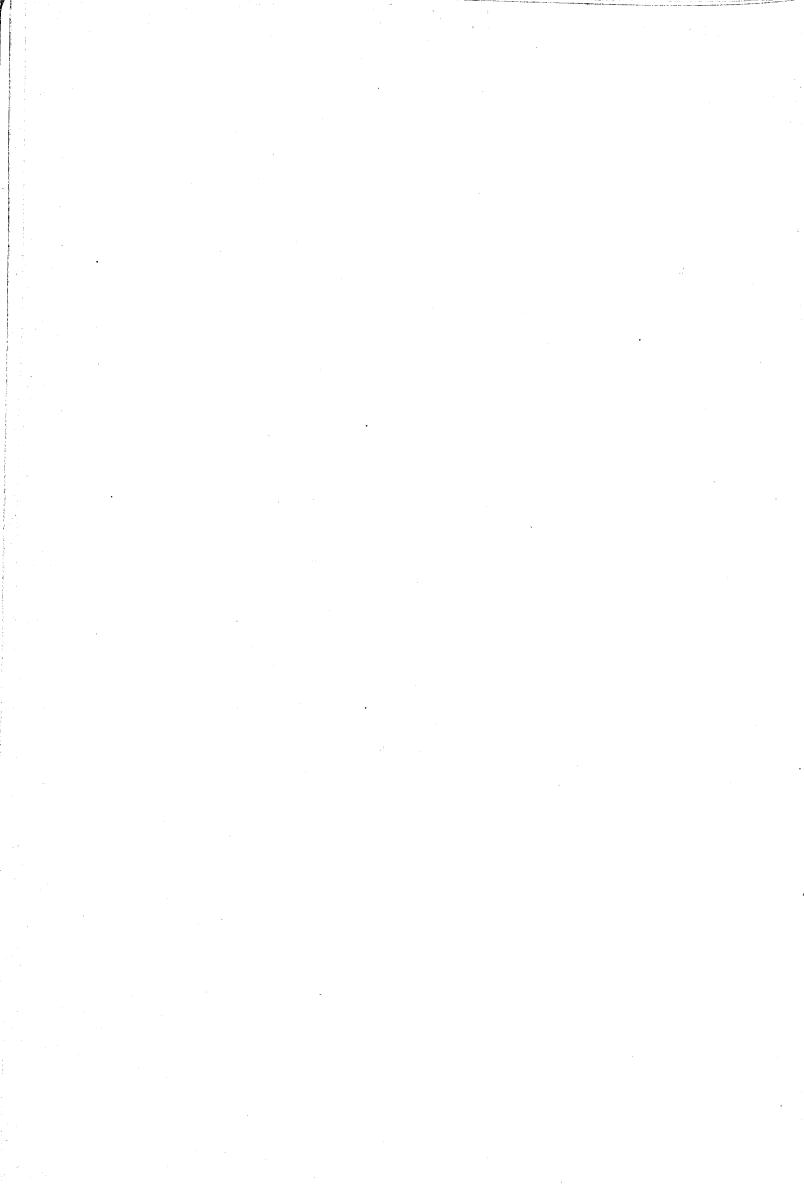
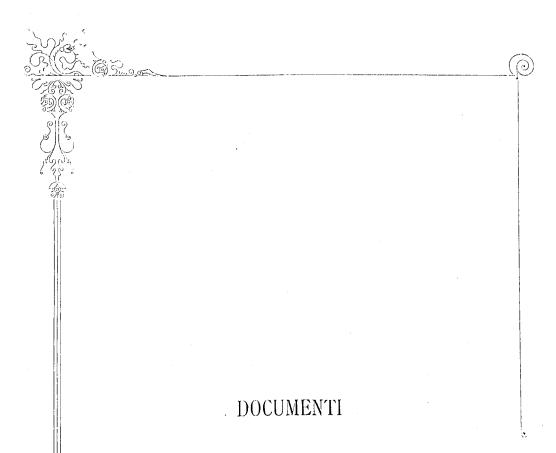
Seguono altri documenti. Il V è un atto col quale Mainardo di Villalta comprava dai Consorti di Caporiacco parte del castello ed altri beni e diritti (3 febbrajo 1369), ed il VI attesta come egli nel 1370 ne pi-

gliava il possesso coll'antica formula di prendere dalle mani del venditore nelle proprie, alcune pietre del castello acquistato.

Coll'ultimo atto (Doc. VII) ritorniamo agli eredi di Vecelo, che nel 1372, vendono ad uno de' consorti di Caporiacco tutta la parte del Castello, beni, giurisdizioni che tenevano dal loro zio. E così dopo tanti maneggi, i Caporiacco rimangono soli padroni del loro castello, restando noi all'oscuro del quando e come avessero ricuperata la parte venduta ai Villalta.

Vincenzo Joppi

DOCUMENTI

I.

1366. 4 Marzo. Castello di Caporiacco. Elezioni di arbitri nelle questioni insorte per la divisione di eredità del q. d. Vecillo di Caporiacco, fra alcuni di questi Consorti e gli eredi i figli di d. Fradono di Brazzà sup. — Segue la sentenza de' detti arbitri. — 1366. 18 Luglio. Caporiacco. Assegno delle parti ai detti contendenti secondo l'arbitrato.

A. D. MCCCLXVI. ind. IV. die IV. mensis Martii. In Castro de Cavoryaco in domo d. Galacii, presentibus presbitero Daniele et dd. Detalmo de Pers et Francisco eius filio, Nicolussio q. d. Federici et Meynardo q. d. Hendriucii ambobus de Villalta, Pileo de Murucio et Bartolomeo q. d. Nicolai de Brazaco superiori testibus et aliis pluribus.

Cum olim d. Vecillus de Cavoryaco q. d. Musati in suo ultimo testamento instituisset Gabrielem et Tonium et Federicum filios d. Fradoni de Brazaco superiori suos heredes universales prout dicitur contineri in publico testamento manu Johannis notarii de Morucio, nunc vero in presencia dictorum testium et mei notarii infrascripti d. Galacius q. d. Rantulfi suo proprio nomine et d. Catarussa uxor olim d. Nicolussi et Henricus q. d. Rantulfi tutores heredum q. d. Vecilli predicti et Ludoycus de Cavoryaco suo proprio nomine et vice et no-

mine Luisi et Johannis eius fratris omnes de Cavoryaco per se et eorum heredes et nomine quo supra et promiserunt de ratihabitione promiserunt et ratificaverunt in perpetuo d. Fradono predicto stipulanti et recipienti vice et nomine dictorum suorum filiorum tamquam heredum dicti d. Vecilli in omnibus bonis mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris per ipsum olim d. Vecillum legatis ut in suo testamento apparet, habere firmum et ratum, excepto interclusis, partem Castri et burgi et broyli ac unius campi de Cavoryaco etc. promittentes pro se et nomine quo supra eidem d. Fradono stipulanti et recipienti vice et nomine dictorum suorum filiorum heredum dicti q. d. Vecilli in predictis perpetuam finem remissionem habere firmam et ratam etc. et non contra venire sub obligatione omnium suorum bonorum pro utraque parte, sub pena centum marcharum etc.

(Not. Giovanni di Moruzzo. Arch. notar. Udine).

Item die, loco et testibus predictis. Supra lite et questione vertente inter dictas partes nomine et occasione hereditatis olim d. Vecilli predicti occasione Castri et burgi et broyli et unius campi, comuniter et concorditer se compromiserunt in dd. Detalmo de Pers, in Pileo de Morucio et in Nicolussio de Villalta tamquam in arbitros amicabiles et de iure prout eis videbitur expedire, promittentes dicte partes sub pena predicta non reduci ad arbitrium boni viri etc. dantes dictis pro termino arbitrandi et sententiandi usque ad octavam diem Rerurrectionis Domini etc.

A. D. MDCCLXVI. ind. IV. die XIII mensis Martii. In Cavoryaco in domo d. Galacii. Presentibus Brandano de Faganea q. Mini, Pidrussio q. Zorati ambobus de Faganea, Monisso q. Dussi de Zochunico, Fecerico q. Berne de Pulcinico, Mathia q. Coradini omnibus de Cavoryaco testibus et aliis pluribus ad hec vocatis et rogatis.

D. Nicolussius de Villalta, d. Detalmus de Pers arbitri et arbitratores et compositores supra lite et questione vertente inter dd. Galacium pro se et heredibus q. d. Nicolussi et Lodoycum q. d. Federici de Cavoryaco ex parte una et d. Fradorum q. d. Odorlici de Brazaco superiori procuratorem filiorum suorum Gabrielem, Tonium et Federicum heredum (*sic*) q. d. Vecilli de Cavoryaco nomine et occasione hereditatis olim dicti d. Vecilli ex parte altera, dicti arbitri auditis racionibus et allegacionibus utriusque partis, pro bono pacis et de voluntate et concordio inter dictas partes, volentes et consencientes dicte partes, affirmantes omnia et singula infrascripta:

In primis quod dicti arbitri Dei nomine invocato sentenciaverunt, pronunciaverunt et ordinaverunt, quod predictus d. Fradonus vice et nomine filiorum suorum omnia et singula bona mobilia ed immobilia, giritis (*sic*), dominiis et aliis racionibus quibuscumque quod predictus olim d. Vecillus habebat in Cavoryaco et eius pertinenciis, quod predicti filii Fradoni habeant et teneant atque possideant occasione quacumque de omnibus bonis que sunt extra fossatum Castri et burgi de Cavoryaco;

Item sentenciando quod predicti dd. Galacius et Lo-

doycus et heredes q. d. Nicolussi habeant et teneant atque possideant partem Castri et burgi et broyli et campi qui fuerunt olim dicti d. Vecilli sitorum in Castro et burgo dicti loci et campi predicti ac broyli:

Item sententiaverunt et pronunciaverunt quod omnes tollette et expense factes per utrasque partes sint casse et vane et nullius valoris vel momenti;

Item sentenciaverunt et pronunciaverunt quod dicti dd. Galacius et Lodoycus vel aliquis eorum dare et solvere (debeat) dicto d. Fradono stipulanti et recipienti vice et nomine dictorum suorum filiorum, de hodierna die ad annum proximun futurum marchas XXXIX den. aquil. solvendorum in tribus terminis, pro quolibet termino marchas XIII; cum hac conditione et pacto expresso quod si dicti dd. Galacius et Lodoycus vel aliquis eorum non dedisset XIII marchas den. dicto d. Fradono vel eius filiis in capite quatuor mensium, tunc predictus d. Fradonus seu filii sui habere debeat partem Castri et burgi ac broyli et campi. Et si ipsi dedissent pecuniam in primo termino et solvissent in secundo termino, tunc in secundo termino non solvissent, tunc predictus d. Fradonus dare et reddere pecuniam dictis dominis Cavoryaci et in secundo termino ponere debet in tenutam dictorum bonorum;

Item si in capite anni non solvissent ut supra, tunc habeat partem Castri ut supra, promittentes dicte partes omnia et singula in perpetuo habere firma etc.

A. D. MCCCLXVI. ind. IV die XVIII mensis Iulii. In Castro de Cavoryaco, presentibus Ulvino de Faganea' Florino et Nicolao q. d. Bernardi de Cavoryaco, Matia q. Coradini, et Leonardo q. Francisci omnibus de Cavoryaco testibus et aliis pluribus.

Domini Lodoycus, Luisius et Iohannes fratres de Cavoryaco ex parte una et Worlicus q. d. Galacii de Cavoryaco ex parte altera ad divisionem bonorum partis domus et burgi et campi; in primis miserunt sortem in parte domus usque ad signum per medium muri castellani, tanta ampla quod est palacium olim d. Federici cum broylo sito extra pontem in una parte cum pacto quod possit laborare supra muro q. d. Federici solvendo medium murum. In alia vero parte posuerunt partem domus Castri per medium de signo assignato in muro ut usque ad locum fissure in muro, tanta ampla quod est domus olim d. Federici, cum campo qui fuit olim dicti d. Vecilli; in secunda parte, que pars domus sita (est) prope murum d. Federici versus montes cum broylo predicto, devenit in parte dicti Vorlici, de quibus ipse fuit contentus pro sua porcione et alia pars devenit, videlicet pars domus sita versus solem occidentem usque ad fissuram cum campo predicto, devenit in parte dictorum Lodoyci et fratrum, de quibus ipsi contenti extiterunt habere pro eorum porcione. Supra quibus predicte partes per se et eorum heredes cum obligacione omnium suorum bonorum et refectione omnium dampnorum etc. vicissim unus alteri ad invicem predicte partes habere firmum etc. sub pena dupli etc.

Item contenti extiterunt facere partem burgi inferioris et partem burgi de furo (*sic*) dividere per medium et accipere partem quilibet eorum eam partem quod devenerit prope suum terrenum.

(Not. Giovanni di Moruzzo, Arch. notar. Udine).

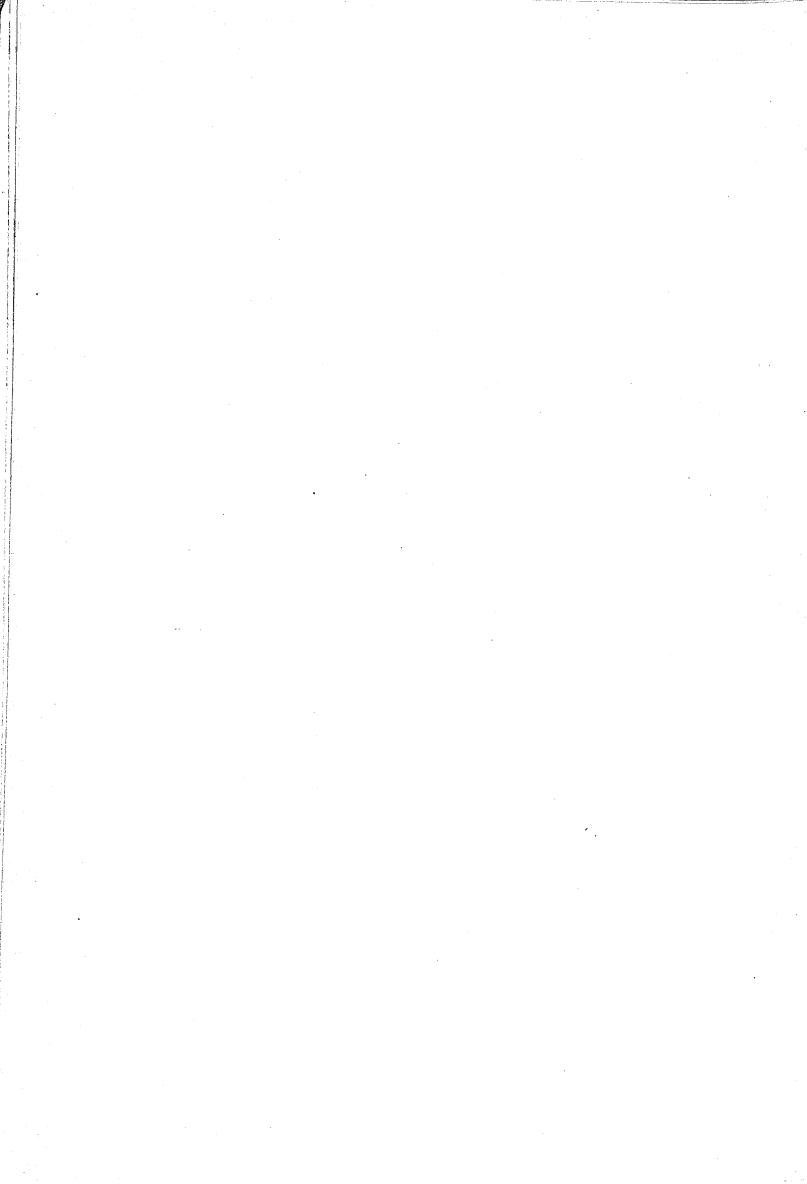
II.

1366. 15 Novembre. Fagagna. Gli eredi di Vecelo di Caporiacco si accordano di fare pro rata il servizio militare di cavalleria al Patriarca.

A. D. MCCCLXVI. ind. IV. die XV Novembris. In Cortina S. Iacobi de Faganea prope canipam olim Blasuti, presentibus dd. Nicolussio q. d. Federici de Villalta, Franciscus q. d. Petri de Cergneo, Macoro q. d. Turci, Iacobo q. d. Risuli, Nicolao q. d. Ingalpretti omnibus de Faganea, Iohanne dicto Vercio, Nicolao dicto Cravato de Faganea testibus et aliis pluribus.

Domini Lodoycus q. d. Federici et Worlicus q. d. Galacii de Cavoryaco ex parte una et d. Fradonus de Brazaco superiori pro se et procuratorio nomine filii sui inter alia patuerunt quod predicti Lodoycus et fratres et Worlicus pro rata contingente olim d. Vecilli de Cavoryaco et fratres et predictus d. Fradonus pro sua parte de parte olim d. Vecilli de Cavoryaco, perpetualiter teneantur solvere Cavallariam domino Patriarche etc.

(Not. Giovanni di Moruzzo. Arch. notar. Udine).

III.

1366. 17 Novembre. Caporiacco. D. Mainardo di Villalta compra la parte del Castello di Caporiacco e dei beni già del q. d. Vecillo di detto luogo e toccati al q. d. Nicolusso ed al q. d. Vorlico q. d. Galacio di Caporiacco.

A. D. MCCCLXVI. ind. IV. die XVII mensis Novembris. In Cavoryaco in domo d. Henrici infrascripti. Presentibus dd. Lodoyco et Johanne fratribus q. d. Federici de Cavoryaco, Odorlico dicto Fradono et Gabriello eius filio de Brazaco superiore, Hectore q. d. Simonis de Pulcinico, Francisco q. d. Coradelle de S. Daniele, Artuico filio d. Ottoboni de Tergesto et Justo de dicto loco, q. Mauri et Johanne q. Meynardi de Cavoryaco et Leonardo portonario et aliis pluribus.

D. Catarussa uxor olim d. Nicolussi de Cavoryaco et d. Henricus q. d. Rantulfi de Cavoryaco tutores et tutorio nomine Vicelaus (*sic*) filii olim dicti d. Nicolussi de Cavoryaco et Worlicus q. d. Galacii de Cavoryaco suo proprio nomine, precio et foro XXXI marcharum denariorum novorum aquilegensis monete quod tot contenti et confessi fuerunt se habuisse et integre recepisse a d. Meynardo q. d. Hendriucii de Villalta, renuncians exceptioni non dati, non recepti dicti precii tempore hujus contracti etc. per se suosque heredes vendiderunt et

IV.

1367. 23 Aprile. Udine. I Consorti di Caporiacco accordano che Fradono di Brazzacco abbia la sua parte di Signoria nel castello di Caporiacco da lui ereditato.

A. D. MCCCLXVII. ind. VI. die XXIII mensis Aprilis. In Utino in Ecclesia S. Cristofori. Presentibus dominis Nicolussio q. d. Federici de Villalta, Meynardo q. d. Handriucii dicti loci, Vecillo q. d. Rodulfi, Nicolao q. d. Ingalpretti et Iacobo q. d. Risuli omnibus de Faganea testibus et aliis.

Cum lis et questio esset inter d. Lodoycum pro se et fratribus suis de Cavoryaco ex parte una et d. Fredonum de Brazaco superiori ex parte altera nomine et occasione segnorie et dominii tangentis dicto d. Fradono seu eius filio occasione hereditatis olim d. Vecilli de Cavoryaco, supra quibus occasione (*sic*) ipse ser Fradonus assignasset terminum scuse seu sforcio a dictis dominis Lodoyco et fratribus occasione dicti Giriti, de quibus prefatus d. Lodoycus suo proprio nomine et Vorlicus q. d. Galacii de Cavoryaco per se et procuratores d. Luysi fratris ipsius d. Lodoyci, ut dicebat, et se obligantes quod predictus d. Luysius omnia infrascripta habebit firma non per circumvencionem aliquam vel er-

rorem vel metum, sed de pura scientia et animo, de novo patuerunt et concordes fuerunt insimul, quod predictus di Fradonus et sui filii perpetualiter habeant et teneant atque pussideant omnem signoriam et giritum in Cavoryaco et in eius pertinenciis per eundem modum et formam quod dictus ser Vecillus habebat, affirmantes sentencie late per dominus Nicolussium et Detalmum de Pers, prout patet in publico instrumento sentencie notato manu mei Iohannis notarii et omnes terminos per ipsum ser Fradonum sint cassi et vani et nullius valoris, promittentes dicte partes vicissim per se etc. unus alteri ad invicem omnia et singula pacta habere firma etc. sub pena dupli de quo questio moveretur etc.

(Not. Giovanni di Moruzzo, Arch. notar. Udine).

V.

1369. 3 Febbraio. Villalta. Vendita di parte del castello di Caporiacco al nobile Mainardo di Villalta, fatta da d. Vorlico di Caporiacco.

A. D. MCCCLXIX. ind. VII. die tercio mensis Februarii. In burgo Villalte prope canipam d. Meynardi. Presentibus dominis Tomado dicto Tuotiro de Faganea, Ulvino q. d. Antonii, Nicolao dicto Cravato omnibus de Faganea, Corado q. Rodulfi de Villalta et Elirussio q. Tamburlini in Villalta habitantibus testibus et aliis pluribus.

Nobilis vir d. Vorlicus q. d. Galacii de Cavoryaco precio et foro quadraginta marcharum denariorum novorum aquilegensium, quod totum contentus et confessus fuit se habuisse et integre recepisse a d. Meynardo q. Hendriucii de Villalta renuncians exceptioni etc. per se suosque heredes vendidit, dedit et tradidit eidem d. Meynardo pro se suisque heredibus et cui dare voluerit ementi et recipienti iure proprii in perpetuum partem suam Castri et burgi de Cavoryaco que bona fuerunt olim dd. Ianzilli et Nicolai fratrum filiorum olim d. Artrussini de Cavoryaco cuius huius partis Castri dicuntur esse confines; ab uno latere possidet Iohannes q. d. Federici de Cavoryaco, ab altero latere possidet Vicelaus q. d. Nicolussi dicti loci; ab altero latere possidet d.

Meynardus predictus cum omni iure quod ipsi d. Iancillus et Nicolaus habent partem in dicto Castro. Item omne ius quod habet in illa parte sita interiori portam pontis; item unum sedimen situm in burgo novo prope pontem et Vecelaum; item partem in dominio et garitu ipsius Ville pertinenti dicto Castro et Ville; item partem suam propriam et partem ipsorum olim Nicolai et Iancilli in quodam molendino sito in aqua Lini; item Giritum et dominium de Cavoryaco quod sibi pertinebat et habere videbatur occasione predictorum dd. Iancilli et Nicolai cum omnibus iuribus partis Castri et in burgis et molendino et giritu ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, vendendum, obligandum, permutandum, etc. et quidquid dicto d. Meynardo et eius heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum, constituens possidere etc. promitens dictus d. Vorlicus per se suosque heredes cum obligacione omnium suorum bonorum etc. eidem d. Meynardo pro se suisque heredibus et cui dare voluerit dictam venditionem in perpetuo habere firmam et ratam etc. et numquam contra premissa dicere, facere etc. sed predicta bona manutenere, auctorizzare ac in solidum disbrigare sub pena dupli valoris predictorum bonorum ut pro tempore plus valuerint etc.

(Not. Giovanni di Moruzzo, Arch. notar. Udine).

VI.

1370. 3 Agosto. Castello di Caporiacco. Viene dato il possesso di detto Castello al nobile Mainardo di Villalta che l'aveva comperato da d. Vorlico di Caporiacco.

A. D. MCCCLXX. ind. VIII. die tercio mensis Augusti. In Castro de Cavoryaco, presentibus dominis Lodoyco et Iohanne fratribus q. d. Federici et Vicelaus q. d. Nicolussi omnibus de Cavoryaco et Florino ac Nicolao fratribus q. d. Bernardi et Zuanono q. Candidi omnibus de Villa de Cavoryaco testibus et aliis pluribus.

Cum d. Vorlicus q. d. Galacii de Cavoryaco vendidisset d. Meynardo de Villalta partem suam Castri et burgi de Cavoryaco, videlicet partem suam sibi contingentem que fuit olim dominorum Nicolai et lancilli fratrum de Cavoryaco filiorum d. Altrussini et in dicta vendicione per dictum d. Vorlicum nuncius datus fuit per ipsum venditorem dicto d. Meynardo ser Ulvinus de Faganea ad ponendum in tenutam et corporalem possessionem prout dicitur contineri in publico instrumento vendicionis manu mei Iohannis notarii. Nunc vero in presencia dictorum testium et mei notarii infrascripti prefatum ser Ulvinum in signum vero possessionis

et tenute corporalis accepit de lapidibus sediminis Castri et dedit in manu ipsius Meynardi, mandans quod dictus d. Meynardus deinceps faciat de dicta parte Castri cum burgo omnimodam suam volumtatem tamquam rem suam.

(Not. Giovanni di Moruzzo, Arch. notar. Udine).

VII.

1372. 1 Marzo. Fagagna. Luisio q. d. Federico di Caporiacco compra dai figli del nobile Fradono di Brazzà superiore i loro beni e la quota del garitto e della motta di Caporiacco da essi ereditata del q. Vecillo di Caporiacco.

A. D. MCCCLXXII. ind. X. die primo Marcii, in Faganea in Cortina S, Iacobi, presentibus presbitero Paulo de Utino et nobilibus viris dominis Tomaso dicto Tuotero q. d. Rodulfi de Faganea, Morando q. d. Manfredi de Castellerio, Macoro q. d. Tuoteri et Nicolao q. d. Ingalpretti omnibus de Faganea, Lodoyco et Iohanne fratribus q. d. Federici de Cavoryaco et Fradono et Bartholomeo q. d. Nicolai de Brazaco superiori et Laurencio q. Nicolai de Faganea testibus et aliis pluribus.

Antonius filius dicti d. Fradoni de Brazaco superiori heres et hereditario nomine Gabrielis et Federici suorum fratrum precio et foro centum et triginta marcharum denariorum aquilegensium et denar. XX aquil. monete, quod totum contentus et confessus fuit se habuisse et integre accepisse a Nobili viro d. Luyssio filio olim d. Federici de Cavoryaco, renuncians exceptioni sibi non dati, non habiti, non recepti et non numerati dicti precii tempore huius contractus etc. pro se suisque heredibus et vice et nomine Gabrielis et Fede-

rici prelibati et promisit de ratihabitione etc. vendidit,
dedit et tradidit eidem d. Luyssio pro se et suis here-
dibus et cui dare voluerit ementi et recipienti iure pro-
prii in perpetuum mansos quatuor sitos in Villa de Ca-
voryaco et in eius pertinentiis rectos et laboratos per
Matiussium, per Leonardum et Petrum fratres et Nico-
laum eorum fratrem q. Francisci; item pratum seu prata
sita in pratis de Cavoryaco, cuius hii sunt confines, ab
uno latere possident illos de Trichano, Cilussium q. d.
Nicolussi et Vorlicum de Cavoryaco; ab altero latere
possidet dictus Cilussius; a tercio latere possidet Lo-
doycus de Cavoryaco et a quarto latere possidet dictus
Vorlicus et Iohannes de Cavoryaco. Item sylva una
que dicitur silva de Cort, cuius hii sunt cunfines, ab uno
latere possidet Comunia de Cavoryaco et via publica;
ab alio est Comunia de Madrisio; ab alio latere Tonius
de Madrisio et dictus emptor. Item quartam partem
Giriti de Cavoriaco; item quartam partem Mote de Villa
de Cavoryaco cum domibus, curiis, ortis, bagarciis,
campis, palatis, silvis, comugnis, viis, semitis, fossatis,
aquis etc. et cum omnibus et singulis quod dicta bona
habent supra se etc. et generaliter omnia alia et singula
bona que olim d. Vecillus de Cavoryaco habebat vel
habere videbatur in Villa de Cavoryaco et in eis perti-
nenciis et racione fori de Faganea ad habendum, tenen-
dum etc. et quidquid dicto d. Luyssio et eius heredibus
etc. placuerit faciendum sine contradicione dictorum
venditorum etc. constituens possidere etc., promittens

dictus Antonius venditor per se suosques heredes predictam vendicionem habere firmam etc. sub pena dupli minus quinque solidis veronensium parvulorum. Preterea dictus venditor promisit et stetit se fucturum et curaturum, omni exceptione remota, quod Gabriel et Federicus predictam vendicionem eidem emptori approbabunt et ratificabunt sub pena predicta et si dicta bona plus precio antedicto valerent, illi plus precio dictus venditor eidem emptori dedit et donavit etc. Pro quibus omnibus attendendis et firmiter observandis, precibus dicti venditoris et pro ipso et omnibus suis bonis, dictus Odorlicus dictus Fradonus et Bartholomeus testes predicti et eorum heredes etc. exiterunt etc. defensatores, manutentores ac eciam varentatores in iure. In cuius bonorum tenutam et corporalem possessionem ad ponendum ipsum emptorem, prefatus d. Vorlicus testis ab ipso venditore fuit nuncius assignatus.

(Not. Giovanni di Moruzzo, Arch. notar. Udine).

(Si avverte che gli atti di questo Notajo sono scorrettissimi)

Trascrisse V. Joppi